

## Economia & Politica

### I CONTI PUBBLICI

Pur di fare cassa si interviene un po' ovunque, sulle cartine per le sigarette e sulle bevande zuccherate. Si dichiara chiusa la stagione dei condoni, poi scatta l'accollo allo Stato dei debiti degli enti locali. E per Alitalia non finisce mai l'età dei regali

# LE MANI IN TASCA (E DOVE CAPITA) UNA MANOVRA SENZA STRATEGIA

di **Nicola Rossi**

**A** stare alle cronache, il ministro dell'Economia avrebbe qualche giorno fa osservato che «mi hanno chiesto di trovare 20 miliardi in 20 giorni». A parte l'ammirevole candore, la frase esprime come meglio non si potrebbe il vuoto di visione e di strategia che domina la politica italiana.

Apprendiamo infatti *per tabulas* che, a poco più di un mese dalla presentazione della legge di bilancio, quella che era ed è — in termini parlamentari — la principale forza di governo e quella che era la principale forza di opposizione (oggi al governo) non avevano la più pallida idea di

come impostare una manovra di bilancio notoriamente complessa e piena di insidie. Nulla, se non le parole di cui avevano riempito l'estate che se ne stava andando.

E dunque come meravigliarsi oggi? Perché stupirsi se la discussione che non aveva avuto minimamente luogo prima della presentazione della legge di bilancio si materializza oggi a legge di bilancio ormai presentata? E perché mai sorprendersi di fronte ad una legge di bilancio perennemente in fieri, soggetta ad una sequenza

ininterrotta di aggiustamenti, modifiche, accomodamenti?

Non si poteva fare altro nelle condizioni date? Dubito, ma sono proprio le condizioni date il problema. Esse non riguardano tanto o solo le oggettive condizioni in cui versa il Paese ed in cui si trovano le nostre finanze pubbliche ma anche e soprattutto lo stato catatonico della nostra politica.

### Tassare per spendere

In termini macroeconomici, il quadro è fin troppo chiaro: la legge di bilancio prevede coperture derivanti per poco meno di 14 miliardi da maggiori oneri fiscali (ivi inclusi i proventi derivanti dalla lotta all'evasione) e per poco più di 16 miliardi dal maggior disavanzo e cioè da

Nella lotta all'evasione torna la strategia penitenziale che poco ha reso in passato



maggiori imposte future. Maggiori imposte presenti e future che largamente eccedono le maggiori imposte attuali che sarebbero state indotte dalle clausole di salvaguardia. Ergo: si tassa un po' di più per spendere un po' di più. Praticamente non c'è altro, ogni intervento significativo sul lato della spesa essendo rinviato a babbo morto. Così come a babbo morto si rinvia ogni segnale, per quanto labile, di concreta inversione di tendenza per la nostra finanza pubblica (tanto negli stock quanto nei flussi, con la sola significativa eccezione degli oneri per interessi) che rimane — insieme alla dinamica della pro-

attività — il principale fattore di vulnerabilità del Paese.

## Gabelle e benefici

In termini microeconomici, la logica implicita in molte delle scelte non potrebbe essere più trasparente. Come si conviene ad una politica debole, si procede per addizioni e mai per sottrazioni. E quindi, giuste o sbagliate che fossero, le scelte del precedente governo rimangono intatte, salvo laddove possibile renderle un po' più complicate anche, se non soprattutto, a danno di quei cittadini che ne avrebbero legittimamente beneficiato (e valga per tutti l'esempio — l'ennesimo — del divieto di cumulo per le partite Iva minori).

E come si conviene ad una politica debole si confonde l'autorevolezza con la forza. E quindi, per semplificare, gabelle per i sudditi e benefici per la Corte. Ritorna così, nel campo della lotta all'evasione, la strategia penitenziale che tanto poco ha reso in termini di risultati nel recente passato. Una strategia che se, da un lato, agita la bandiera delle manette agli evasori dall'altro si traduce con regolarità in maggiori oneri monetari o burocratici per i contribuenti leali (l'esempio che per primo balza agli occhi è quello — l'ennesimo — dei limiti alle compensazioni).

Pur di fare cassa, si ribadisce il principio — opinabile, se è lecito — secondo cui spetta allo Stato dettare i nostri comportamenti: e dunque per le famiglie tassa sulla fortuna, imposta sulle cartine arrotolate senza tabacco e per i filtri delle sigarette, accise per le sigarette, i sigaretti e il tabacco trinciato e per le imprese (che presumibilmente le trasferiranno sulle famiglie) tassa sulle bevande con zuccheri e tassa sulla plastica. E, sul versante opposto ma ispirata alla stessa logica, una nuova stagione di regalie: dal rinnovo del bonus bebè al maxivoucher per gli asili nido al superbonus per l'uso del contante al bonus green per le imprese.

## Il perdono dei sindaci

Si rivendica una strategia redistributiva e dun-

que detrazioni — tutte tranne quelle sui mutui — tracciate e ridotte fino ad annullarsi a partire dai 120 mila euro, allineamento della tassazione sulle plusvalenze immobiliari alla tassazione delle rendite finanziarie, stretta sul trattamento fiscale delle auto aziendali, riduzione dei limiti di esenzione sui buoni pasto cartacei. Colpendo, in tutti i casi ed in primo luogo, contribuenti leali a reddito medio, oltre che alto. E si mettono all'indice contribuenti non proprio all'apice della popolarità e come tali — si pensa — facilmente oggetto delle attenzioni del sovrano: banche, concessionari autostradali, produttori di idrocarburi e di energia elettrica, autotrasportatori. Dimenticando che, anche in questo caso, prima o poi i loro maggiori costi si trasferiranno sugli utenti finali.

E lì dove c'è un suddito, c'è una Corte. E quindi si dichiara conclusa la stagione dei condoni per famiglie ed imprese ma si apre quella per gli enti locali i cui debiti — per 42 miliardi circa — vengono addossati, senza colpo ferire, su tutti i contribuenti. Pare — è questa la spiegazione ufficiale — che lo Stato sopporti sui propri debiti tassi di interesse inferiori a quelli sopportati dagli enti locali. Ma se così fosse, perché fermarsi agli enti locali? Molte imprese amerebbero pagare tassi di interesse più ridotti, no? Si dichiara chiusa la stagione dei condoni per le famiglie ed imprese ma per Alitalia la stagione dei regali — sempre a spese dei contribuenti — non finisce mai.

Parte di queste scelte sono certamente conseguenza della cultura — condivisibile o meno, ma certamente legittima — prevalente nell'attuale maggioranza. Ma il riferimento alla cultura non farebbe che nobilitare una legge di bilancio che sembra andare molto oltre il classico «raschiare il fondo del barile», per ispirarsi alla nota osservazione andreottiana: «È meglio tirare a campare che tirare le cuoia».

Con la differenza che — comunque la si pensi — nel caso di Giulio Andreotti non c'era solo questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

